Éric Wessler, *La Littérature face à elle-même. L'écriture spéculaire de Samuel Beckett*

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5760>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5760

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 453-454

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «Éric Wessler, *La Littérature face à elle-même. L'écriture spéculaire de Samuel Beckett*», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021.

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5760> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5760>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Éric Wessler, *La Littérature face à elle-même. L'écriture spéculaire de Samuel Beckett*

Stefano Genetti

NOTIZIA

ÉRIC WESSLER, *La Littérature face à elle-même. L'écriture spéculaire de Samuel Beckett*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2009 («Faux titre», 339), 461 pp.

- 1 È da una visione, mutuata da P. Casanova, di *Cap au pire* come testamentario atto di nascita di una letteratura astratta che muove il discorso di É. Wessler, il cui interesse teorico e metodologico va al di là delle notevolissime implicazioni autoriflessive dell'opera di Beckett, qui considerata nel suo complesso. Lo attesta l'introduzione dove l'A. propone una sintesi del dibattito critico e una messa a punto terminologica su un tratto definitorio della letteratura che la modernità radicalizza, passando in rassegna diciture provenienti anche dall'antropologia o dalla linguistica, dalla matematica o dalle arti visive, imparentate tra loro ma non sempre sovrapponibili: *mise en abyme* metaforica e speculare e autoriflessività generalizzata, *autoreprésentation* della scrittura e *autoreférence*, metatestualità, *métafiction*, *métarécit* o *métathéâtre* e *self-conscious literature*.
- 2 La prima parte del libro rintraccia alcuni *Jalons pour une histoire de la littérature spéculaire*, dapprima relativamente al teatro (nel teatro), da Aristofane a Pirandello, poi in narrativa, dall'antichità a Cervantes e da Sterne a Gide. Rispetto alla centralità dell'atto narrativo nella *Commedia* di Dante, all'ironia teorizzata dai Romantici tedeschi o all'influsso di Nerval e Proust, Beckett viene presentato come l'erede e il rivelatore (p. 79) di un'autoriflessività che neutralizza lo scarto tra la letteratura in quanto specchio del mondo e riflesso di se stessa, come emerge dal confronto tra i commenti di Lukács e Adorno (pp. 147-151). Sul progressivo imporsi della *réflexivité* letteraria si concentra la

seconda parte: *La constitution de la littérature comme système autoréférentiel*. È qui che l'*autopoïèse* (p. 160) s'intreccia con l'intertestualità, giacché l'autoreferenzialità è il sintomo di un dialogo costante con la tradizione letteraria.

- 3 La denuncia della coscienza come costruzione finzionale per mezzo della scrittura è l'argomento della terza parte: *Beckett et la représentation spéculaire du monde et du sujet*. Nella quarta – *La littérature au miroir de la mélancolie* – si indaga, sulla scia degli studi di E. Grossman e Y. Mével, l'articolazione di autoreferenzialità e indicibile, di ripiegamento narcisistico, trauma, colpa e frattura identitaria. La scrittura speculare si pone come sostituto di un'immagine di sé instabile, rovinosa. Se il soggetto beckettiano sceglie l'autoriflessività letteraria, poiché «la littérature est un espace, le seul, où peut advenir l'identité de ce sujet, et, plus précisément, son identité comme écrivain» (p. 42), di questa scelta viene sottolineata la natura consapevolmente aporetica, che si traduce in tensione verso l'afasia (p. 351).
- 4 Lo sguardo onnicomprensivo che domina questo lavoro, corredato di ampia bibliografia e di indice sia dei nomi che delle opere, non deve far perdere di vista le letture puntuali disseminate nei vari capitoli. Imperniate ora su motivi, ora su procedimenti narrativi e drammaturgici – ad esempio l'uso del proiettore che, a intermittenza, estorce la parola ai personaggi della *pièce* allegorica di se stessa *Comédie*, diventando il doppio scenico dell'autore e del lettore-spettatore –, tali letture hanno per oggetto anche scritti che non sono tra i più commentati, quali *D'un ouvrage abandonné*, *Cendres* o *Va-et-vient*. Individuando nei tardi anni Cinquanta e primi anni Sessanta una svolta cruciale nell'opera, l'A. ancora così ai testi una trattazione che pone l'autoriflessività al centro di un sistema letterario del quale la scrittura beckettiana mette a nudo i fondamenti proprio nella misura in cui rappresenta «l'abstraction de ce système» (p. 42).